



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

POLIZZE ASSICURATIVE SOSTENIBILI

SUSTAINABLE INSURANCE POLICIES

Relatore:
Prof. Mazzoli Camilla

Rapporto Finale di:
Flavio Filipponi

Anno Accademico 2022/2023

Ai miei genitori,
grazie per avermi sempre supportato.

INDICE

ELENCO DELLE FIGURE	4
CAPITOLO 1 INTERMEDIARI ASSICURATIVI	5
1.1 Definizione e composizione dell'intermediario assicurativo.....	6
1.2 Assicurazione Ramo Vita.....	7
1.3 Assicurazione Ramo Danni	11
CAPITOLO 2 SOSTENIBILITÀ	14
2.1 Introduzione.....	14
2.2 Agenda 21.....	15
2.3 Agenda 2030.....	16
2.4 Accordo di Parigi.....	25
2.5 Misure sostenibili adottate in Italia.....	26
2.5.1 Green Deal	26
2.5.2 Fit for 55.....	27
2.5.3 Piano della Transizione Ecologica.....	28
2.5.4 Nuova Strategia per l'Economia Circolare.....	29
CAPITOLO 3 POLIZZE ASSICURATIVE SOSTENIBILI	31
3.1 Agenzia Generali ed il piano "GeneraSviluppo Sostenibile"	31
3.2 Servizi.....	32
3.3 Costi.....	33
3.4 Riscatto.....	34
3.5 Fondi interni.....	35
3.5.1 Generali Tutela del clima.....	36
3.5.2 Generali Pari opportunità.....	37
3.5.3 Generali Consumo responsabile.....	38
3.5.4 Generali Crescita Sostenibile.....	39
3.5.5 Generali Salute e benessere.....	39
3.6 Gestione separata Gesav.....	40

BIBLIOGRAFIA	42
SITOGRAFIA.....	43
RINGRAZIAMENTI.....	44

ELENCO DELLE FIGURE

Figura 4.27: Periodo di copertura della garanzia nelle polizze caso morte.....	8
Figura 4.28: Periodo dell'erogazione della rendita nelle polizze caso vita.....	9

Capitolo 1

INTERMEDIARI ASSICURATIVI

La sicurezza mentale e fisica ha da sempre rappresentato per gli individui il fine ultimo da raggiungere, ma la quotidianità è imprevedibile, riservando la possibilità di vivere esperienze negative e penalizzanti.

Gli individui di fronte alla possibilità che si manifesti un rischio imprevedibile in quanto collegato a cause accidentali, così detto “rischio puro”, possono fronteggiarlo sia per via interna, o individuale, adottando misure precauzionali per far fronte al possibile evento dannoso, per esempio accantonando periodicamente delle somme di denaro, usufruendo di un apposito intermediario bancario; sia per via esterna, o collettiva, solitamente la più adottata dagli individui.

La via individuale può generare problemi di tempo e di quantità. Esiste, infatti, la possibilità che più eventi dannosi si possano verificare in tempi ravvicinati così da non permettere all'individuo di riuscire ad accantonare le risorse sufficienti per il risarcimento del danno stesso.

La via esterna, invece, può essere "non delegata" o "delegata". Non è delegata nel caso in cui diversi individui, uniti in una collettività, versino pro quota dei contributi a favore del soggetto colpito dall'evento dannoso; è delegata, invece, nel caso in cui il soggetto si affidi ad un'impresa di assicurazioni versando ex ante i contributi pro quota, chiamati premi, la quale si impegna a risarcire il soggetto colpito dall'evento negativo.

Entrambe le modalità operano nel principio della mutualità che stabilisce che più soggetti esposti ad uno stesso rischio decidono di ripartire tra loro il costo derivante dal trasformarsi del rischio in un evento dannoso.

1.1 Definizione e composizione dell'intermediario assicurativo

Secondo l'articolo 1882 del Codice Civile, "l'assicurazione è un contratto con cui l'assicuratore, verso pagamento di un premio, si obbliga a rivalere l'assicurato, entro i limiti convenuti, del danno ad esso prodotto da un sinistro, ovvero a pagare un capitale o una rendita al verificarsi di un evento attinente alla vita umana".

All'interno dell'articolo si nominano assicuratore, colui che si obbliga ad eseguire una determinata prestazione futura dietro pagamento di un premio, e assicurato, colui che è esposto al rischio; ma non sono gli unici soggetti del contratto assicurativo in quanto sono presenti anche contraente e beneficiario. Il contraente è l'individuo che stipula il contratto assicurativo, mentre il beneficiario è la persona designata dal contraente di godere della prestazione dell'assicuratore al verificarsi dell'evento indicato in contratto.

L'impresa di assicurazioni è il soggetto giuridico che si occupa della redazione del contratto assicurativo. Esso riesce ad assumere i rischi in proprio, offrendo copertura agli assicurati, in quanto è possibile stimare diverse situazioni in via anticipata su basi probabilistico-attuariali (ipotesi statistiche) e finanziarie (ipotesi finanziarie).

L'attività di un intermediario assicurativo si distingue in: ramo danni, nel quale i rischi riguardano i beni (rischi incendio, furto ecc.), soggetti (rischi infortunio, malattia ecc.), patrimonio (responsabilità civile); ramo vita, nel quale i rischi riguardano la vita umana (rischio morte, rischio sopravvivenza, mancanza di reddito per effetto dell'invecchiamento).

Inoltre una delle funzioni dell'intermediario assicurativo è quello della copertura previdenziale, finalizzata a garantire prestazioni pensionistiche complementari rispetto a quelle erogate dagli Enti Pubblici obbligatori (sotto forma di pensioni integrative individuali) e dai fondi pensione in forma collettiva distinti in:

- fondi chiusi o negoziali che traggono origine da accordi tra le parti sociali. Questi sono destinati principalmente ai lavoratori dipendenti su base collettiva e vengono alimentati da contributi di lavoratori e datori di lavoro nonché dal TFR (Trattamento di Fine Rapporto);
- fondi aperti costituiti su iniziativa degli intermediari finanziari e che sono destinati principalmente ai lavoratori autonomi su base individuale o collettiva e vengono alimentati dai contributi dei lavoratori.

Poiché le caratteristiche dell'attività esercitata si riflettono sulla tipica struttura del bilancio dell'intermediario è possibile delineare l'orientamento del modello di economicità e le modalità di formazione dell'equilibrio economico dell'intermediario assicurativo.

Per "margine assicurativo" si intende un margine economico composto da un lato dal saldo tecnico-assicurativo (premi incassati al netto dei sinistri e delle spese di gestione), dall'altro dal saldo della gestione patrimoniale e finanziaria: tale componente assume un rilievo fondamentale poiché il tipico ciclo entrate/uscite determina la formazione di ingenti risorse investite secondo le logiche tipiche di un investitore istituzionale.

Stabilita la definizione di "intermediario assicurativo" bisogna analizzare la sua struttura e gli ambiti di competenza dello stesso.

L'assicurazione, in base al contratto assicurativo e in base quindi ai prodotti che offre, si divide in due rami: ramo vita e ramo danni.

Il ramo danni risponde all'esigenza di coprire le conseguenze economiche derivanti da eventi legati alla vita umana, ovvero i rischi demografici. In particolare si possono distinguere:

- rischio di premorienza, rispetto cui l'assicurato intende garantire l'equivalente del suo reddito futuro non realizzato, per proteggere il tenore di vita dei familiari;
- rischio di sopravvivenza, rispetto cui l'assicurato intende garantire il suo stesso sostentamento, per il periodo vissuto dopo il termine dell'attività lavorativa.

1.2 Assicurazioni Ramo Vita

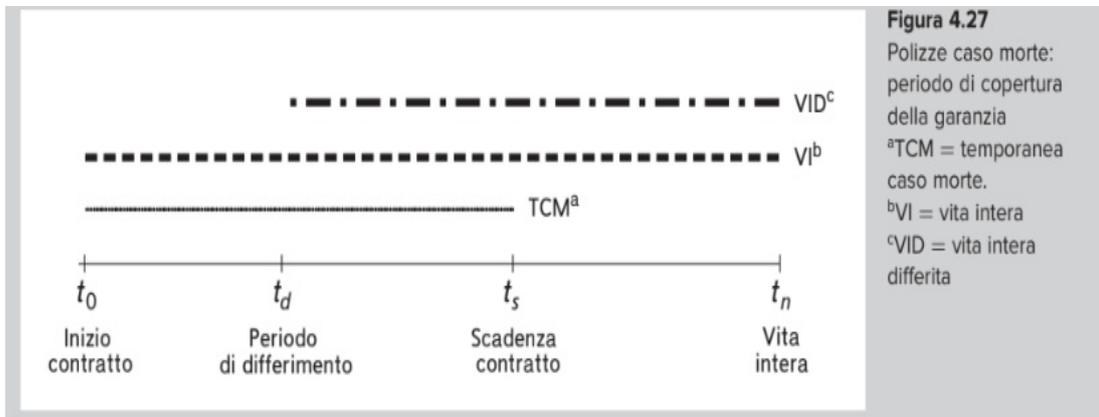
La classificazione dei prodotti vita è contenuta nella Direttiva CEE 96/1992, recepita dal d.lgs. 174/1995 ora trasposto nel nuovo Codice delle Assicurazioni Private (d.lgs. 209/2005). Sulla base di tale disciplina è possibile distinguere i seguenti rami (la numerazione dei rami non corrisponde a quella contenuta nella Direttiva europea, poiché il Legislatore italiano non ha ammesso alcune categorie di prodotti):

Ramo I:

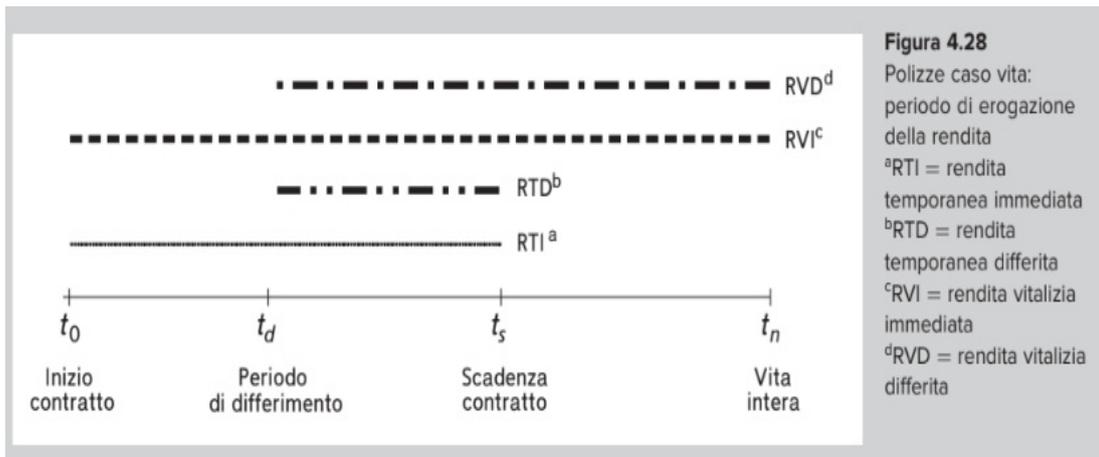
comprende le assicurazioni riconducibili ai principali eventi legati alla vita umana, contratte individualmente o su base collettiva. È possibile distinguere tra tre tipologie di assicurazioni, ovvero:

- assicurazioni caso morte: riconoscono una prestazione in caso di decesso dell'assicurato. Un caso particolare delle assicurazioni in caso di morte è quella temporanea, in cui la compagnia eroga la prestazione pattuita solo se l'evento si

manifesta entro la scadenza contrattuale; in caso contrario, la compagnia trattiene i premi in quanto non si deve nulla ai beneficiari.



- assicurazioni caso vita: riconoscono una prestazione in caso di sopravvivenza dell'assicurato a una certa data. La prestazione può essere sotto forma di rendita vitalizia, corrisposta periodicamente fino al decesso dell'assicurato, o rendita temporanea, erogata solo per un numero limitato di anni, sempre a condizione che l'assicurato rimanga in vita. Entrambi i casi sono caratterizzati dalla possibilità di iniziare le prestazioni immediatamente dopo la stipula del contratto o trascorso un periodo di differimento.
- assicurazioni miste: combinano le prestazioni tipiche in caso delle polizze caso vita e caso morte. Sono particolarmente diffuse in quanto la prestazione della compagnia è certa e consentono di coprire contemporaneamente il rischio di premorienza e di sopravvivenza. Al termine del contratto la prestazione viene liquidata all'assicurato, se ancora in vita, o ai beneficiari designati (polizza mista a termine fisso).



La polizza mista ordinaria permette che possa essere pattuita anche la liquidazione ai beneficiari al momento del decesso dell'assicurato, senza attendere la scadenza del contratto.

I prodotti del Ramo I, per quanto riguarda il rischio a loro associato, possono essere di puro rischio, nel caso in cui l'ammontare della prestazione sia prefissato, o rivalutabili, nel caso in cui la compagnia riconosca agli assicurati parte del rendimento derivante dalla gestione finanziaria dei premi.

Nel primo caso, è del tutto prevalente il contenuto di copertura del rischio demografico, come avviene nelle polizze temporanee caso morte. Nel secondo caso, i premi pagati confluiscono in un fondo speciale, generalmente interno alla compagnia, detto gestione separata. Le attività che costituiscono questa tipologia di gestione sono contabilizzate e valutate al costo di acquisto. Ciò implica che fino al momento della loro dismissione si origina una plusvalenza o una minusvalenza latente in ragione delle variazioni del loro valore di mercato.

Il Ramo II:

comprende le assicurazioni con prestazioni legate al matrimonio o alla nascita, non più in uso nel nostro Paese.

Ramo III:

comprende prodotti che coprono i medesimi rischi demografici dei prodotti del Ramo I, ma presentano una netta separazione tra il profilo attuariale e quello finanziario.

Il Ramo IV:

comprende le assicurazioni contro il rischio di malattie e infortuni che impediscano lo svolgimento dell'attività lavorativa, di patologie particolarmente gravi o di perdita dell'autosufficienza. Tali prodotti non devono essere confusi con i prodotti malattia del ramo danni, dai quali si distinguono per il profilo di lunga durata e rischio crescente con l'avanzare dell'età del sottoscrittore. Il contratto in questione, infatti, non può avere durata inferiore a 5 anni e la compagnia, salvo clausole speciali sottoscritte dalle parti, non può sciogliere il proprio impegno.

Il Ramo V:

comprende le polizze di capitalizzazione che hanno natura esclusivamente finanziaria, non esistendo alcuna relazione con eventi attinenti alla vita umana. I prodotti di tale ramo hanno una durata minima di 5 anni e l'unico contenuto assicurativo può essere identificato nella garanzia finanziaria di restituzione del capitale o di rendimento minimo che trasferisce il rischio della gestione finanziaria dall'assicurato alla compagnia assicurativa.

Il Ramo VI:

comprende le operazioni di gestione dei fondi collettivi, costituiti per l'erogazione di prestazioni in caso morte, in caso vita, oppure in caso di cessazione o riduzione dell'attività lavorativa. L'attività della compagnia, per quanto riguarda questo ramo, però non comprende l'assunzione diretta dei rischi da esso coperti.

1.3 Assicurazioni Ramo Danni

La principale funzione di tale assicurazione è quella di trasformare i rischi puri in un costo certo, rappresentato dal premio corrisposto alla compagnia. La classificazione dei prodotti danni è contenuta nella Direttiva CEE 49/1992, recepita in Italia dal d.lgs. 175/1995 ora trasposto nel Codice delle Assicurazioni Private (d.lgs. 209/2005).

Le assicurazioni Ramo danni si dividono innanzitutto in Rami auto e non auto. Le prime comprendono:

- Ramo RCA (Responsabilità Civile Auto) per i danni causati a terzi con il proprio autoveicolo. Si tratta di una tipologia di assicurazione obbligatoria in molti paesi come l'Italia. In quest'ultima non è presente solo l'obbligo dal lato della domanda ma anche da quello dell'offerta. Nel 2007 il risarcimento può essere richiesto dal danneggiato direttamente alla propria compagnia, che poi potrà rivalersi su quella del danneggiante. Grazie a questo cambiamento si dovrebbe consentire un significativo guadagno in termini di rapidità ed efficienza.
- Ramo CVT (Corpi di Veicoli Terrestri) comprende le coperture per i danni a veicoli terrestri (tra cui le auto) causati da incendio, furto, grandine ecc.

I Rami non auto, detti anche “rami elementari”, comprendono una vasta gamma di prodotti che, sulla base delle finalità perseguite. Sono ordinati nel modo seguente:

- Assicurazioni finalizzate a fronteggiare le conseguenze di eventi dannosi che colpiscono i beni di proprietà dell'assicurato. Rientrano in tale categoria le assicurazioni a copertura dei danni subiti da diversi tipi di veicoli; le assicurazioni che proteggono le merci e i bagagli oggetto di trasporto; le assicurazioni che coprono i danni da incendi o altri eventi naturali equiparati; le assicurazioni che coprono i danni causati da eventi non coperte da polizze incendio;
- Assicurazioni contro i danni alle persone che garantiscono il pagamento delle prestazioni sanitarie e assistenziali;
- Assicurazioni RC (Responsabilità Civile) che prevedono il subentro dell'assicuratore nell'indennizzo dei danni causati a terzi dall'assicurato. Rientrano in tale categoria le polizze per i danni derivanti dalla circolazione del proprio veicolo o da cause diverse;

- Assicurazioni contro i danni al patrimonio dell'assicurato derivanti da rischio di credito o altre cause. I prodotti del Ramo credito, per esempio, proteggono l'assicurato dai danni della possibile insolvenza del debitore;
- Il Ramo Assistenza riguarda l'assunzione degli oneri riconducibili alla prima assistenza di un soggetto che si trovi in una situazione di difficoltà. Non rientrano in questo ramo i contratti di manutenzione e di riparazione. Per esempio, il trasporto del veicolo alla più vicina officina non è un contratto assicurativo se realizzato da un'impresa automobilistica, mentre rientra in tale ramo se realizzato da una campagna assicurativa.

Nonostante ci siano numerose e differenti tipologie di intermediario assicurativo, tutte sono accomunate dalla riscossione dei premi, pagati secondo diverse metodologie dai sottoscrittori delle polizze, che non sono solamente risorse finanziarie volte alla copertura e alla gestione dei rischi ma anche finalizzate al finanziamento delle unità in deficit.

Per “premio puro” si intende il valore attuale atteso (valore attuariale) delle prestazioni dovute dalla compagnia. Esso deve essere caratterizzato dalle seguenti ipotesi:

- Statiche o demografiche: per quanto riguarda le prime, bisogna stimare il costo medio di ciascun sinistro e la frequenza di accadimento; per le seconde, invece, bisogna prevedere la probabilità di morte o di sopravvivenza degli individui entro una certa data.
- Finanziarie: è necessario prevedere l'andamento dei tassi d'interesse per valutare il rendimento ottenibile dall'investimento dei premi, che dovrà essere riconosciuto agli assicurati.

Il premio effettivamente pagato dall'assicurato, chiamato “premio tariffa”, è uguale al premio puro più i “caricamenti”. Nel fissare l'entità degli ultimi, l'impresa deve gestire il trade-off tra certezza di raggiungere l'equilibrio economico e il pericolo di fissare premi di tariffa non competitivi rispetto ai propri concorrenti. I caricamenti possono essere di tre tipi:

- “Caricamento di rischio”: l'impresa richiede un margine di sicurezza per garantirsi dall'eventualità di aver sottostimato l'entità dei danni da pagare;
- “Caricamento per costi di gestione”: l'impresa deve coprire i costi relativi alla struttura di cui è dotata, al personale, alle provvigioni corrisposte e alle spese amministrative;
- “Caricamento per la remunerazione del capitale proprio”: l'impresa di assicurazione deve riconoscere un adeguato rendimento ai propri azionisti.

L'attività delle assicurazioni è, in ogni caso, definita dal Codice delle Assicurazioni (d.lgs. 209/2005, entrato in vigore dal 1° gennaio 2006). Esso sancisce le funzioni dell'IVASS, "Institute for the Supervision of Insurance", ovvero di vigilare per la sana e prudente gestione delle imprese di assicurazione e di riassicurazione e la trasparenza e la correttezza dei comportamenti delle imprese, degli intermediari e degli altri operatori del settore, avendo riguardo alla stabilità, all'efficienza, alla competitività e al buon funzionamento del sistema.

In particolare i compiti dell'IVASS sono sia autorizzare le imprese all'esercizio dell'attività, tenendo l'albo delle imprese e dei gruppi; sia effettuare controlli sulla gestione tecnica, finanziaria, patrimoniale e contabile delle compagnie.

Capitolo 2

SOSTENIBILITÀ

2.1 Introduzione

La sostenibilità oggi è un tema intrinseco alla totalità degli argomenti e materie che possono essere affrontati e studiati. Il concetto di sostenibilità è stato introdotto nel corso della prima conferenza ONU sull'ambiente nel 1972, ma soltanto quindici anni dopo venne definito con chiarezza l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, tramite pubblicazione del cosiddetto Rapporto Brundtland. La definizione contenuta in tale rapporto è la seguente: “Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri”.

Il rapporto in questione, presentato da Gro Harlem Brundtland, presidente della Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo (“World Commission on Environment and Development”, “WCED”), constatava che i punti critici e i problemi globali dell'ambiente sono dovuti essenzialmente alla grande povertà del sud e ai modelli di produzione e di consumo non sostenibili al nord. Il rapporto evidenziava quindi la necessità di attuare una strategia, chiamata “Sustainable Development”, in grado di integrare le esigenze dello sviluppo e dell'ambiente. Successivamente, precisamente nel 1989, dopo la discussione del rapporto, l'Assemblea Generale dell'ONU decise di organizzare una Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo.

Le altre tappe fondamentali, che hanno contribuito al rafforzamento della consapevolezza sui concetti di sostenibilità, iniziano con l'adozione dell'Agenda 21 al termine della Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo, denominata “Summit della Terra”, tenutasi a Rio de Janeiro del 1992.

2.2 Agenda 21

Essa consiste in una pianificazione completa delle azioni da intraprendere a livello mondiale, nazionale e locale dalle organizzazioni delle Nazioni Unite, dai governi e dalle amministrazioni in ogni area in cui la presenza umana ha impatti sull'ambiente.

Il numero 21 sta ad indicare il XXI secolo, in quanto i temi trattati in tale programma sono le emergenze climatiche, ambientali e socio-economiche. L'Agenda, nello specifico, tratta tematiche come:

- *corresponsabilizzazione*: in quanto i soggetti devono essere sensibilizzati sul ruolo strategico da essi ricoperto nella realizzazione di uno sviluppo realmente sostenibile;
- *miglioramento continuo*: monitoraggio delle varie fasi del processo affinché vengano continuamente ricalibrate per raggiungere i migliori risultati possibili;
- *trasversalità*: inserimento del concetto di sostenibilità in tutte le politiche del settore;
- *visione condivisa*: costruzione di uno scenario di sviluppo sostenibile di una comunità, condiviso dal più ampio numero di stakeholders.

L'esecuzione dell'Agenda 21 è stata programmata per includere interventi a livello internazionale, nazionale, regionale e locale. Come raccomandato all'interno del capitolo 28 del documento, riportato di seguito, in alcuni Stati le autorità locali hanno preso iniziative per la realizzazione del piano localmente, la così detta "Local Agenda 21":

«Ogni autorità locale deve aprire un dialogo con i propri cittadini, con le associazioni locali e con le imprese private e adottare un'Agenda 21 Locale. Attraverso la consultazione e la costruzione di consenso, le autorità locali possono imparare dalla comunità locale e dalle imprese e possono acquisire le informazioni necessarie per la formulazione delle migliori strategie. Il processo di consultazione può aumentare la consapevolezza ambientale delle famiglie. I programmi, le politiche e le leggi assunte dall'amministrazione locale potrebbero essere valutati e modificati sulla base dei nuovi piani locali così adottati. Queste strategie possono essere utilizzate anche per supportare le proposte di finanziamento locale, regionale ed internazionale»

2.3 Agenda 2030

Il 25 settembre 2015 venne adottata l'Agenda 2030, sottoscritta dai 193 Paesi membri delle Nazioni Unite e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, al cui interno vennero stilati 17 obiettivi utili per lo sviluppo sostenibile, "Sustainable Development Goals" ("SDG"), inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 target, riguardanti ambiti economico, ambientale, sociale e istituzionale, da raggiungere entro il 2030.

Gli obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile hanno una validità globale, riguardano e coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura.

I 17 Goals fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica – e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani.

Gli obiettivi sono i seguenti:

Il primo nello **sconfiggere la povertà** entro il 2030. Tale impegno comprende diversi sottopunti.

- Eliminare la povertà estrema: l'obiettivo è quello di porre fine alla povertà estrema, attualmente definita come vivere con meno di \$1,25 al giorno;
- Ridurre la povertà in tutte le sue dimensioni: si mira a ridurre almeno del 50% la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà;
- Protezione sociale per tutti: si vuole implementare sistemi adeguati di protezione sociale a livello nazionale, garantendo livelli minimi di supporto. L'obiettivo è assicurare che entro il 2030 poveri e vulnerabili siano ampiamente coperti da tali misure;
- Parità di diritti economici: è importante garantire che tutti abbiano uguali diritti alle risorse economiche. Ciò include accesso ai servizi essenziali, diritti di proprietà, controllo sulle risorse naturali e l'uso di nuove tecnologie.

Tali punti mirano a promuovere la giustizia sociale ed economica, migliorando la vita delle persone in situazioni di povertà e vulnerabilità e preparandole al meglio per affrontare le sfide future.

Il secondo obiettivo dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è dedicato allo **sconfiggere la fame e a garantire la sicurezza alimentare a tutti**. Questo obiettivo si articola in diversi sotto-obiettivi che mirano ad affrontare sfide legate alla fame, alla malnutrizione e alla sostenibilità alimentare a livello globale.

La malnutrizione, per esempio, non implica solo il deperimento dei bambini sotto ai 5 anni e quella dei gruppi vulnerabili combattendola facendo in modo che abbiano accesso a cibi sicuri, nutrienti e sufficienti; ma riguarda anche il soddisfacimento delle esigenze nutrizionali dei ragazzi adolescenti, delle donne in gravidanza e in allattamento e delle persone anziane.

La lotta contro la fame implica anche la promozione di pratiche agricole sostenibili e resilienti, garantendo la produzione alimentare sostenibili e pratiche agricole resilienti. Ciò contribuirà ad aumentare la produttività agricola e la produzione, preservare gli ecosistemi, migliorare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e ai disastri naturali, implicando anche la progressiva miglioria della qualità di terreno e suolo.

Inoltre, un'altra questione chiave consiste nel preservare la diversità genetica dei semi, piante coltivate, animali da allevamento e specie selvatiche affini. Questo obiettivo si realizza attraverso la gestione di banche del seme e delle piante a livello nazionale, regionale ed internazionale. Inoltre, si promuove l'accesso equo e la condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali.

In conclusione, il secondo obiettivo è un richiamo globale per garantire l'accesso a cibo sicuro e nutriente, sconfiggere la fame, porre fine alla malnutrizione e promuovere pratiche agricole sostenibili. Tutto ciò, non contribuirà solo alla salute e al benessere delle persone, ma avranno anche un impatto positivo sull'ambiente e sulla resilienza delle comunità alle sfide future.

L'obiettivo successivo, invece, riguarda la **salute e il benessere**, comprendendo una serie di obiettivi ambiziosi. Essi sono volti a migliorare la vita di individui in tutto il mondo, affrontando questioni cruciali legate alla salute e alla prevenzione delle malattie.

Il primo sotto-obiettivo è quello di ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi entro il 2030. Questo impegno è fondamentale per garantire un ambiente sicuro per le madri durante la gravidanza e il parto. Inoltre, bisogna trovare una soluzione per porre fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni entro il 2030. L'obiettivo specifico è quello di ridurre la mortalità neonatale a meno di 12 su 1.000 nati vivi e la mortalità per i bambini al di sotto dei 5 anni a meno di 25 su 1.000 nati vivi.

Connessa a ciò, è la lotta contro malattie come l'AIDS, la tubercolosi, la malaria e altre malattie trasmissibili. Il fine è quello di porre fine alle epidemie di queste malattie entro il 2030, insieme alla lotta contro l'epatite, le malattie legate all'acqua e altre malattie trasmissibili. Per quanto riguarda le malattie non trasmissibili, invece, bisogna ridurre la mortalità prematura del 30% entro il 2030. Questo sarà ottenuto attraverso la prevenzione e la cura, e comprenderà anche sforzi per promuovere la salute mentale e il benessere.

La prevenzione e il trattamento dell'abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcol, sono altrettanto rilevanti per il benessere complessivo delle persone.

La sicurezza stradale è un altro argomento cruciale. L'obiettivo è ridurre il numero di decessi e lesioni da incidenti stradali entro il 2020, contribuendo a rendere le strade più sicure per tutti.

L'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva è un altro impegno importante. Questo include la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, integrando la salute riproduttiva nelle strategie nazionali.

Infine, si mira a conseguire una copertura sanitaria universale, garantendo l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di alta qualità e a farmaci e vaccini essenziali a prezzi accessibili per tutti.

Questi obiettivi rappresentano un impegno collettivo verso un futuro di salute e benessere per tutti. Sono sfide significative che richiedono sforzi congiunti a livello globale per creare un mondo più sano e prospero.

Il quarto obiettivo riguarda il tema dell'**istruzione di qualità** e degli obiettivi che ci siamo posti per migliorare il sistema educativo. Questi obiettivi rappresentano un impegno per

garantire un'istruzione accessibile ed equa, nonché il raggiungimento di competenze significative.

Il primo consiste nell'assicurare che tutti i ragazzi e le ragazze completino un'istruzione primaria e secondaria di alta qualità entro il 2030. Questo sforzo non si limita all'accesso, ma mira anche a risultati di apprendimento concreti. Connesso a ciò è lo sviluppo infantile precoce. Si vorrebbe che entro il 2030, tutti i bambini abbiano accesso a un ambiente di sviluppo precoce di alta qualità e alle cure necessarie, in modo da essere pronti per l'istruzione primaria.

Il punto successivo è garantire l'accesso a un'istruzione tecnica, professionale e di terzo livello di alta qualità per tutte le donne e gli uomini entro il 2030, comprese le università. Questo contribuirà a una maggiore inclusività e accessibilità dell'istruzione superiore. Infatti, la preparazione per il mondo del lavoro è un altro obiettivo chiave. Ci proponiamo di aumentare notevolmente il numero di giovani e adulti dotati delle competenze necessarie per l'occupazione, lavori dignitosi e l'imprenditorialità.

La parità di genere nell'istruzione è cruciale, eliminando le disparità di genere e garantendo un accesso uguale a tutti i livelli di istruzione, compresa la formazione professionale, per gruppi vulnerabili come le persone con disabilità e le popolazioni indigene.

L'istruzione, nella sua crescita, non deve dimenticare di promuovere il progresso sostenibile. L'obiettivo è che, entro il 2030, tutti gli studenti acquisiscano conoscenze e competenze per contribuire allo sviluppo sostenibile, includendo tematiche come i diritti umani, l'uguaglianza di genere e la promozione di una cultura di pace.

In sintesi, questi obiettivi sono un richiamo all'importanza dell'istruzione di qualità. Non solo promuovono il progresso individuale, ma fungono anche da fondamenta per costruire una società informata, impegnata e orientata alla sostenibilità.

Un tema strettamente connesso a quelli appena trattati riguarda la **parità di genere**, a cui si lega anche l'altro obiettivo dell'Agenda ovvero la **riduzione delle disuguaglianze**. Gli obiettivi di tale tema hanno la funzione di indirizzare verso un mondo in cui tutte le donne, bambine e ragazze godono di diritti e opportunità uguali in ogni angolo del pianeta.

Il primo passo è quello di mettere fine a qualsiasi forma di discriminazione rivolta alle donne, alle bambine e alle ragazze ovunque. Questo obiettivo abbraccia un impegno per eliminare le barriere che impediscono a ogni individuo di raggiungere il suo pieno potenziale. Inoltre, fondamentale è sradicare la violenza in tutte le sue forme, sia nella sfera pubblica che in quella privata. Questo include l'eliminazione del traffico a fini di prostituzione, dello sfruttamento sessuale e di altre forme di abuso che colpiscono le donne e le ragazze.

Le pratiche nocive, come il matrimonio forzato, combinato o delle bambine, devono essere eliminate. Questi obiettivi si impegnano a porre fine a queste pratiche dannose e a garantire un futuro migliore per le giovani generazioni.

Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e domestico non retribuito è un passo importante verso la parità di genere. Questo obiettivo si traduce in fornire servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale che allevino il peso delle responsabilità familiari e promuovano una condivisione equa delle stesse all'interno delle famiglie.

La partecipazione attiva delle donne alla leadership e al processo decisionale è essenziale. Questi obiettivi sottolineano l'importanza di garantire alle donne opportunità paritarie di assumere ruoli guida in politica, economia e nella sfera pubblica.

Inoltre, l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva è un diritto fondamentale. Questi obiettivi si richiamano agli accordi del "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo" e della "Piattaforma di Azione di Pechino", che sottolineano l'importanza di garantire a tutte le donne il controllo sulla propria salute e sulle scelte riproduttive.

In sintesi, questi obiettivi rappresentano un impegno concreto per creare un mondo in cui le donne, le bambine e le ragazze sono libere da discriminazioni, violenza e pratiche nocive. La parità di genere non è solo un principio, ma un fondamento essenziale per una società giusta e sostenibile.

La lotta per la transizione ecologica sostenibile riguarda anche **l'acqua pulita e i servizi igienico-sanitari**.

La qualità dell'acqua è una preoccupazione centrale. Entro il 2030, ci impegniamo a migliorare la qualità dell'acqua attraverso la riduzione dell'inquinamento, l'eliminazione delle pratiche di scarico non controllato e il riciclaggio sicuro. Questo contribuirà a preservare e

proteggere una risorsa vitale per la vita sulla Terra. Aumentando notevolmente l'uso sostenibile dell'acqua in tutti i settori e affrontando la scarsità idrica, si vuole ridurre il numero di persone che ne soffrono. Questo impegno riflette la nostra consapevolezza dell'importanza dell'acqua come risorsa limitata.

La gestione integrata delle risorse idriche è un principio guida. Ci si propone di attuarla a tutti i livelli, inclusa la cooperazione transfrontaliera quando necessario. Questo impegno riflette la comprensione che la gestione delle risorse idriche va oltre i confini nazionali e richiede un approccio collaborativo.

In conclusione, questi obiettivi ci sfidano a trattare l'acqua come una risorsa preziosa e a garantire che tutti abbiano accesso a condizioni igieniche e sicure. Preservando e gestendo in modo sostenibile questa risorsa vitale, possiamo creare un futuro in cui l'acqua non solo sostiene la vita umana, ma anche la salute degli ecosistemi del nostro pianeta.

L'energia pulita e accessibile deve essere garantita, come per il discorso dell'acqua pulita, a tutti, tramite l'utilizzo di prezzi accessibili, raddoppiando il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica e aumentando la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale.

Un elemento chiave per il benessere della società e la prosperità individuale è l'obiettivo di **lavoro dignitoso e della crescita economica**.

Il primo sotto-obiettivo è quello di sostenere la crescita economica pro-capite, adattandola alle circostanze nazionali. Questo impegno include il raggiungimento di almeno il 7% di crescita annua del prodotto interno lordo nei paesi meno sviluppati, promuovendo così una crescita equa e inclusiva.

Per ottenere livelli superiori di produttività economica, ci concentriamo sulla diversificazione, sull'aggiornamento tecnologico e sull'innovazione. Questo comprende un'attenzione particolare ai settori ad alto valore aggiunto e ad alta intensità di manodopera, che possono contribuire a una crescita economica sostenibile.

Le politiche di sviluppo sono fondamentali. Esse hanno lo scopo di promuovere politiche che supportino l'attività produttiva, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità e l'innovazione. Inoltre, si cerca di stimolare la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, garantendo loro l'accesso ai servizi finanziari.

Un obiettivo cruciale è la “decoupling”, ovvero separare la crescita economica dal degrado ambientale. Si mira a migliorare l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione, in linea con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili. I paesi sviluppati devono guidare questa iniziativa.

La lotta al lavoro forzato e alle forme peggiori di lavoro minorile è un impegno fondamentale. Si mira ad eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani. Entro il 2025, si vuole far cessare il lavoro minorile in tutte le sue forme, inclusa l'impiego di bambini-soldato.

In conclusione, questi obiettivi rappresentano una guida per creare società prospere e inclusive. Attraverso politiche orientate allo sviluppo e investimenti nella formazione e nell'occupazione dignitosa, si ottiene una crescita economica sostenibile che elevi il benessere di tutti e ponga fine a forme inaccettabili di sfruttamento e disuguaglianza.

La transizione verde passa anche per **le imprese, le innovazioni e le infrastrutture**. Il primo obiettivo è lo sviluppo di infrastrutture di alta qualità, affidabili, sostenibili e resilienti. Queste infrastrutture, inclusi i collegamenti regionali e transfrontalieri, sono cruciali per il progresso economico e il benessere delle persone, con un'attenzione particolare all'accesso equo per tutti. Promuovere, quindi, l'industrializzazione inclusa e sostenibile è una priorità. Entro il 2030, l'obiettivo è quello di aumentare in modo significativo la quota del settore occupazionale e il prodotto interno lordo attraverso un'industrializzazione che tenga conto delle specificità nazionali e raddoppi la sua quota nei paesi meno sviluppati.

L'accesso alle risorse finanziarie è un fattore chiave per la crescita delle piccole industrie e delle imprese, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

Un obiettivo cruciale è l'aggiornamento delle infrastrutture e l'ammodernamento delle industrie per renderle sostenibili. Questo comporta l'adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente, promuovendo l'efficienza delle risorse e l'adozione di processi industriali sostenibili. Si mira, anche, a costituire delle **città e delle comunità sostenibili**, per concedere a tutti la possibilità di poter accedere ad un alloggio e a servizi di base adeguati e sicuri. Tutto ciò, attraverso un ammodernamento dei quartieri poveri.

La ricerca scientifica e l'innovazione sono motori dell'avanzamento tecnologico. Ci si propone di potenziare le capacità tecnologiche nei settori industriali di tutti i paesi, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, incrementando il numero di lavoratori nei settori della ricerca e sviluppo e aumentando la spesa pubblica e privata per la ricerca.

In sintesi, questi obiettivi riflettono la necessità di infrastrutture solide, di un'industrializzazione sostenibile e dell'innovazione come pilastri per una crescita economica sostenibile. Investendo in queste aree, si possono costruire economie forti, promuovere la creazione di posti di lavoro e abbracciare soluzioni tecnologiche che rispettino l'ambiente.

Il tema del **consumo e della produzione responsabili**, una pietra angolare per la costruzione di un futuro sostenibile, ha la funzione di tracciare una via verso un uso responsabile delle risorse e la riduzione degli impatti negativi sull'ambiente.

Il primo sotto-obiettivo è l'attuazione del quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile. Questa iniziativa richiede la collaborazione di tutti i paesi, con particolare impulso dai paesi sviluppati. Questo quadro tiene conto delle differenze di sviluppo e capacità tra i paesi. Raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali è una priorità con data di scadenza nel 2030, garantendo che le risorse naturali siano utilizzate in modo responsabile, preservando la loro disponibilità per le generazioni future.

Lo spreco alimentare è una preoccupazione urgente. Entro il 2030, si cercherà di dimezzare lo spreco di cibo pro capite nella vendita al dettaglio e tra i consumatori, riducendo anche le perdite di cibo durante la produzione e la fornitura.

La gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e rifiuti è un obiettivo importante. Raggiungere una gestione responsabile delle sostanze chimiche e dei rifiuti lungo il loro ciclo di vita, minimizzando il loro impatto su salute umana e ambiente, è l'obiettivo.

Le aziende svolgono un ruolo cruciale nella promozione della sostenibilità. Bisogna incoraggiare le imprese, in particolare le grandi aziende transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e a rendere la sostenibilità parte delle loro relazioni periodiche. Le pratiche di appalti pubblici sostenibili sono un obiettivo importante. Vogliamo promuovere l'adozione di politiche di appalti pubblici che siano in linea con gli obiettivi di sostenibilità e le priorità nazionali.

Infine, è fondamentale diffondere l'informazione e la consapevolezza sulla sostenibilità, fornendo a persone in tutto il mondo le informazioni rilevanti per sviluppare stili di vita in armonia con la natura.

In sintesi, questi obiettivi rappresentano un impegno per un consumo e una produzione responsabili, che preservino le risorse e riducano gli impatti negativi. Attraverso la collaborazione tra paesi, aziende e individui, possiamo contribuire a creare un mondo più sostenibile e in equilibrio con la natura.

Uno degli obiettivi fondamentali dell'Agenda 2030 riguarda **la lotta al cambiamento climatico**. Tale obiettivo ci sfida a proteggere il nostro pianeta, ad adattarci ai cambiamenti climatici e a mitigarne gli effetti negativi. È strettamente connesso anche ad altri due obiettivi, ovvero la tutela della **vita sotto l'acqua** e della **vita sulla terra**. Queste ultime due hanno la funzione di tutelare e cercare di ripopolare le specie che vivono sia nell'acqua che nella terra ferma, cercando anche di limitare le estinzioni delle specie a rischio.

Tornando alla lotta del cambiamento climatico, il primo obiettivo è quello di rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi climatici e ai disastri naturali in tutti i paesi, preparandoci ad affrontare eventi climatici estremi e garantendo la prontezza delle comunità nel fronteggiare le sfide climatiche.

Integrare misure di contrasto ai cambiamenti climatici nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali è un passo cruciale. Questo impegno riflette la necessità di affrontare il cambiamento climatico su tutti i livelli di governo e di società.

L'educazione e la sensibilizzazione sono essenziali. Migliorare la comprensione dei cambiamenti climatici e la capacità di risposta attraverso l'istruzione e la formazione è fondamentale per promuovere pratiche di mitigazione, adattamento e riduzione dell'impatto.

In sintesi, la lotta al cambiamento climatico richiede un impegno globale per proteggere il nostro pianeta e costruire un futuro sostenibile. Rafforzare la resilienza, integrare misure nei piani nazionali e migliorare la consapevolezza sono passi cruciali per affrontare questa sfida critica che influisce su tutti noi.

Il penultimo obiettivo dei 17 dell'Agenda 2030 riguarda la costruzione di una società giusta e pacifica attraverso la **promozione della pace, della giustizia e delle istituzioni solide**. Questi obiettivi ci guidano verso un mondo in cui ogni individuo è protetto e trattato con equità.

Il primo sotto-obiettivo è la riduzione significativa di tutte le forme di violenza e dei tassi di mortalità ad essa collegati. Questo impegno richiede un'azione concertata per creare ambienti sicuri e pacifici ovunque.

Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e ogni forma di violenza e tortura contro i bambini è un imperativo morale, garantendo un futuro sicuro e prospero per ogni bambino.

Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale è fondamentale per una società equa, garantendo a tutti pari accesso alla giustizia è un passo essenziale verso la creazione di istituzioni giuste e responsabili.

La partecipazione inclusiva e rappresentativa nelle decisioni è una componente fondamentale di una società democratica.

Il rafforzamento della partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni globali riflette l'importanza dell'equità e della rappresentatività a livello internazionale.

In conclusione, questi obiettivi servono, se raggiunti con successo, a costruire una società in cui la giustizia, la pace e istituzioni solide siano la norma. Attraverso l'eliminazione della violenza, la promozione della giustizia e il rafforzamento delle istituzioni, possiamo creare un mondo più equo e sicuro per tutti.

Nell'ultimo punto dell'Agenda 2030 si trattano gli obiettivi generali, e non particolari come quelli trattati precedentemente, della stessa.

Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito.

Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'agenda di Doha per lo sviluppo.

Aumentare in modo significativo le esportazioni dei paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei paesi meno sviluppati entro il 2020.

La sostenibilità, come si può notare dai diversi obiettivi sopra riportati, non è una questione esclusivamente ambientale. Infatti, l'attuazione dell'Agenda 2030 richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura.

Nell'attuazione della stessa, i Paesi sono chiamati ad impegnarsi per definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli obiettivi fissati, comunicando i risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU.

Ciascun Paese viene infatti valutato annualmente in sede ONU attraverso l'attività dell'**High-Level Political Forum (HLPF)**, che ha il compito di valutare i progressi, i risultati e le sfide per tutti i Paesi, e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali. Ogni quattro anni si svolge, inoltre, un **dibattito sull'attuazione dell'Agenda 2030** in sede di Assemblea Generale dell'ONU, alla presenza di Capi di Stato e di Governo: la prima verifica di questo tipo è stata realizzata nel settembre 2019.

2.4 Accordo di Parigi

Parallelamente all'Agenda 2030, venne sottoscritto, il 22 aprile 2016, l'Accordo di Parigi durante la XXI Conferenza delle Parti della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici.

Esso stabilisce, secondo l'articolo 2, l'impegno comune delle nazioni di contenere il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C, tentando di farlo mantenere entro 1,5°C; di aumentare la capacità di adattamento agli effetti negativi dei cambiamenti climatici e di

promuovere la resilienza climatica; infine, di rendere i flussi finanziari coerenti con un percorso che porti a uno sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra.

L'accordo di Parigi è costituito da 29 articoli che hanno la funzione di tracciare una strada per i Paesi sottoscrittori per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050.

In seguito, nel luglio 2015, attraverso l'adozione dell'Agenda di Addis Abeba viene, inoltre, definito il quadro globale per il finanziamento delle politiche di sostenibilità. Il documento, considerato dal Segretario generale delle Nazioni Unite, "una pietra miliare", contiene più di 100 misure concrete volte a generare investimenti per affrontare le sfide economiche, sociali e ambientali che la comunità internazionale deve affrontare. Essa viene considerata una solida implementazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

2.5 Misure sostenibili adottate in Italia

Fino ad ora abbiamo analizzato la sostenibilità e le misure politiche che la riguardano volgendo il nostro sguardo a livello internazionale.

Adesso analizzeremo come l'Italia, nel suo "piccolo", ha cercato di intervenire per risolvere le problematiche legate ai modelli di produzione e di consumo di non sostenibili tramite le politiche del pacchetto "Fit for 55" a livello europeo e quelle previste dal Piano della Transizione Ecologica e la Nuova Strategia per l'Economia Circolare a livello nazionale. Le seguenti misure sono in linea con le azioni previste dalle norme e dalle politiche governative emanate grazie all'Accordo di Parigi e dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile contenuti nell'Agenda 2030.

2.5.1 Green Deal

Prima di parlare delle misure varate dall'Italia per cercare di superare le problematiche riguardanti la sostenibilità, bisogna introdurre il Green Deal, il cosiddetto "patto verde", sottoscritto a livello europeo caratterizzato da un insieme di politiche proposte dalla Commissione Europea con l'obiettivo di raggiungere la neutralità del clima in Europa entro il 2050.

Inoltre prevede di innalzare ad almeno il 50% l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dell'Unione Europea entro il 2030. L'intenzione è quella di rivedere ogni legge vigente in materia di clima e di introdurre nuove leggi sull'economia circolare, sulla ristrutturazione degli edifici, sulla biodiversità, sull'agricoltura e sull'innovazione.

Gli obiettivi del Green Deal si estendono a una pluralità di settori.

Lo scopo primario riguarda l'energia rinnovabile, che come già detto, tratta del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Per ottenere ciò, è necessario decarbonizzare il sistema energetico dell'Unione Europea con l'intenzione di arrivare a un livello di emissioni di gas serra pari allo zero.

Un altro punto fondamentale per la transizione ecologica è il concetto di industria sostenibile, ottenibile con politiche circolari a livello industriale. Inoltre, è previsto l'utilizzo di politiche di prodotti sostenibili caratterizzata dalla riduzione dello spreco dei materiali, garantendo così il riutilizzo dei prodotti e il rafforzamento dei processi di riciclo.

La costruzione edilizia e la ristrutturazione si concentra sui metodi non sostenibili, pertanto il piano si concentra sull'efficienza dal punto di vista energetico, promuovendo contemporaneamente l'aumento della digitalizzazione e l'applicazione delle regole relative al rendimento energetico degli edifici.

La sostenibilità alimentare, integrata alla strategia "dal produttore al consumatore", si riferisce ai metodi di produzione e trasporto delle risorse considerate ecologiche dall'Unione Europea e di aumento di efficienza delle stesse.

Il "Piano d'azione ad inquinamento zero", invece, ha come obiettivo quello di eliminare qualsiasi forma di inquinamento, ripulendo l'aria, l'acqua e il suolo entro il 2050.

Un altro obiettivo del Green Deal Europeo riguarda la riduzione delle emissioni causate dai mezzi di trasporto attuando, a tal proposito, degli standard di emissione per i veicoli con motore a combustione. Inoltre, si intendono creare sistemi e applicazioni funzionali per la gestione intelligente del traffico, introducendo percorsi preferenziali per la consegna merci e stazioni di ricarica per veicoli elettrici così da incentivare il loro utilizzo a discapito di quelli a combustione.

L'ultimo obiettivo del Green Deal riguarda invece la biodiversità, attuando il ripristino degli ecosistemi danneggiati attraverso l'implementazione di metodi di agricoltura biologica, il fiancheggiamento al processo di impollinazione e la riduzione dell'utilizzo di pesticidi che provocano danni ingenti alla fauna selvatica.

2.5.2 Fit for 55

Tornando a parlare delle misure adottate dall'Italia, iniziamo con l'introdurre del pacchetto Fit for 55, definito come un "bazooka verde", contenente 13 proposte legislative sull'energia e il clima con lo scopo di aiutare l'Unione Europea nel raggiungimento dell'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas serra del 55%, da qui il nome del pacchetto, entro il 2030.

Tale politica viene considerata come un aggiornamento del Green Deal, sopra descritto, introducendo nuovi target e rivedendo alcune legislazioni o introducendone direttamente delle nuove, come per esempio quella riguardante la tassa sul carbonio alla frontiera o la nuova strategia forestale dell'UE.

Uno dei punti cardine di tale pacchetto è la revisione profonda del sistema ETS, "Emission Trading System" ovvero il Sistema per lo scambio delle quote di emissione.

Esso rappresenta il principale strumento dell'Unione Europea per contrastare i cambiamenti climatici e ridurre in maniera efficiente sotto il punto di vista economico le emissioni di gas ad effetto serra.

La migliona dell'ETS è caratterizzata da un aumento del 18%, passando dall'iniziale 43% al 61%, della percentuale delle emissioni dei settori coinvolti entro il 2030 rispetto ai livelli del 2005.

Questo però è un punto delicato perché se da una parte è utile per accelerare la transizione ecologica e la decarbonizzazione, dall'altra rischia di avere un impatto socio-economico importante, danneggiando l'inclusione sociale e aumentando la povertà energetica per le fasce più povere della popolazione. Per evitare ciò, Bruxelles ha stanziato un fondo sociale che avrà la funzione di "cuscinetto" per attutire l'impatto dell'avanzata del piano verso la diminuzione delle emissioni.

In generale però buona parte dell'efficacia del pacchetto dipenderà dal compromesso che l'Unione Europea raggiungerà sulla revisione della direttiva sull'efficienza energetica. L'obiettivo di risparmio energetico, che oggi si stima al 32.5%, dovrà aumentare.

2.5.3 Piano della transizione ecologica

Il Piano della Transizione Ecologica (PTE) ha lo scopo di assicurare una crescita che preservi salute, prosperità e sostenibilità, attraverso l'integrazione di misure di carattere sociale, ambientale, economico e politico. Le macro-aree degli obiettivi di tale piano riguardano la neutralità climatica, l'azzeramento dell'inquinamento, l'adattamento ai cambiamenti climatici, il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. Il raggiungimento di tali obiettivi è previsto per il 2050, come per la maggior parte della Long Term Strategy nazionale.

Nello specifico, però, le tematiche delineate dal Piano sono la decarbonizzazione, argomento trattato anche dalle altre politiche, la mobilità sostenibile, il miglioramento della qualità dell'aria, delle risorse idriche e delle relative infrastrutture ed infine la promozione dell'economia circolare la cui conoscenza migliorerebbe, e non di poco, la situazione ambientale con cui ci interfacciamo quotidianamente.

Per stilare tale piano si è preso ispirazione da strategie e programmi come, per esempio, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, “SNSvS”. Tale strumento di coordinamento assume i quattro principi guida dell’Agenda 2030, ovvero integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

La SNSvS è strutturata in cinque aree, anche chiamate 5P, Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Tali aree sono le macro-aree dei 17 obiettivi dell’Agenda 2030 descritti e riportati precedentemente.

Ogni tre anni tale strategia deve essere sottoposta a revisione e il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica hanno il compito di avviare e curare il percorso di modifica, rimanendo in continuo coordinamento con la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

2.5.4 Nuova Strategia per l’Economia Circolare

La nuova Strategia per l’Economia Circolare ha come obiettivo il raggiungimento della neutralità climatica tramite eco-progettazione e eco-efficienza. Oltre ad identificare come aree di intervento l’eco-progettazione ed innovazione di prodotto, la bioeconomia, la blue economy, le materie prime critiche; la strategia definisce i nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime, la responsabilità estesa del produttore e del consumatore, la diffusione delle pratiche di condivisione e del concetto di prodotto inteso come un servizio ed infine, una roadmap di azioni e di target misurabili con un termine fissato per il 2040.

Per quanto riguarda l’organizzazione di codesta strategia, la governance, che comprende gli sforzi, i mezzi e gli strumenti necessari per gestire i compiti degli attori interessati, è stata organizzata su tre livelli distinti che però sono correlati e sono tenuti ad interagire l’uno con l’altro.

In altre parole, la governance sottintende che ogni individuo sia responsabile delle proprie azioni e che solo insieme si riescono a raggiungere gli obiettivi prefissati. Partendo dalla base, ovvero dai singoli individui, possiamo definire gli attori cruciali della governance stessa, ovvero le Regioni, gli Enti Locali, le Associazioni, i Cittadini, ecc.

Il primo livello è costituito dalla “governance interna” ovvero quella a livello regionale che ha il compito di garantire l’attivazione e il bilanciamento di tutte le leve dell’Organizzazione regionale.

Il secondo livello, invece, è costituito dalla “governance territoriale” che coinvolge gli Enti Locali, sfruttando meccanismi sia informali, mediante contatti diretti per lo sviluppo di azioni specifiche, sia formali, come la formalizzazione di un tavolo istituzionale volto al coordinamento.

Il terzo, e ultimo, livello è costituito dalla “governance interregionale”, avente la funzione di sviluppare strumenti al fine di gestire emergenze attraverso il rafforzamento delle capacità di resilienza delle comunità e dei territori. La governance di tale livello è caratterizzata da un tavolo di coordinamento formato dai rappresentanti delle Regioni Abruzzo, Marche, e Umbria, voluto dal Ministero della Transizione Ecologica, con il fine di assicurare il legame e l’implementazione delle linee di sviluppo delle Strategie regionali.

Tutte le politiche, i singoli articoli e le iniziative sopra elencati ci saranno utili come base di partenza per comprendere nel profondo il prossimo capitolo, e nello specifico, di come la sostenibilità abbia influenzato il modo di agire perfino degli intermediari assicurativi e delle polizze da essi emanate.

Capitolo 3

POLIZZE ASSICURATIVE SOSTENIBILI

3.1 Agenzia Generali ed il piano “GeneraSviluppo Sostenibile”

Si è parlato in precedenza di come si cerchi di integrare la sostenibilità nella maggior parte degli ambiti, sia lavorativi che non. In tal proposito, analizzeremo il caso dell’Agenzia Assicurativa Generali e di che decisioni abbia posto in essere per integrare la sostenibilità ai prodotti offerti.

Generali è stata la prima in Italia ad aver integrato delle offerte di investimento con prodotti che includessero delle soluzioni sostenibili.

Il prodotto in questione, chiamato “GeneraSviluppo Sostenibile”, è rivolto ad un investitore con un’esigenza di investimento caratterizzata da un orizzonte temporale medio-lungo e da un profilo di rischio medio-basso; che abbia una conoscenza o esperienza sui prodotti di investimento assicurativi collegati sia a fondi interni che a gestioni separate. Oltre a ciò, il canale distributivo dello stesso, ritenuti adeguati in relazione alle caratteristiche dello stesso e del mercato di riferimento, sono la rete di vendita e l’organizzazione produttiva Generali Italia.

Il prodotto è destinato a clienti interessati ad investire in attivi selezionati che promuovono obiettivi ambientali, sociali e di governance. Inoltre, l’investitore deve avere un’età pari o superiore a 18 anni e inferiore a 80 anni e sei mesi al momento della sottoscrizione del contratto. Per definire il profilo del cliente, coloro che sono incaricati della sottoscrizione di nuovi contratti utilizzano un questionario per capire se tale pacchetto è su misura del cliente oppure se proporgli un differente pacchetto su cui investire. Il questionario in questione analizza diversi punti, partendo dal definire gli obiettivi, il grado di rischio, l’esperienza in ambito finanziario, l’orizzonte temporale a cui vuole riferirsi ed infine alle preferenze in materia di sostenibilità. Per quanto riguarda queste ultime, per esempio, si delineano quattro livelli: “light green ambientali” e “light green sociali” nel caso in cui il prodotto sia in grado di soddisfare le preferenze in materia di sostenibilità del cliente; nel caso opposto, invece, si parlerebbe di “dark green ambientali” e “dark green sociali”.

Il prodotto presenta un’articolazione divisa in due componenti: una, destinata all’investimento in gestione separata, e l’altra, destinata all’investimento in uno o più fondi

interni gestiti con politiche prevalentemente orientate verso obiettivi di sostenibilità concordati dall'ONU e facenti riferimento alle politiche trattate nel capitolo precedente.

Per quanto concerne i premi del suddetto prodotto, essi sono destinati all'investimento destinando il 40% alla gestione separata ed il 60% in quote, riferite ad uno o più fondi interni. La gestione separata, ovvero una gestione finanziaria appositamente creata dalla compagnia per investire i capitali dei clienti che sottoscrivono una polizza vita tradizionale, scelta dall'Agenzia per GeneraSviluppo Sostenibile è Gesav, "Gestione Speciale Assicurati Vita". Il valore del contratto, quindi, è definito dalla somma dei valori in gestione separata, corrispondente al capitale assicurato rivalutato pro-rata sulla base dell'ultimo rendimento disponibile, e dai valori in quote, ovvero il controvalore delle quote di ciascun fondo interno al giorno di riferimento. Per quanto riguarda quest'ultimo, nei primi due anni, se attivo il servizio "Bilancia", il valore del contratto è composto anche dal valore in gestione separata destinato all'investimento progressivo in quote di fondi interni.

3.2 Servizi

Con riferimento al solo premio iniziale, il contraente può scegliere, all'emissione, di attivare il servizio "Bilancia". Tale servizio permette di investire temporaneamente in gestione separata l'83,33% della parte del premio destinata all'investimento di fondi interni. Sarà poi trasferita progressivamente, nel corso dei primi due anni, in fondi interni selezionati mediante un programma di dodici trasferimenti automatici bimestrali.

Il cliente può decidere di anticipare la conclusione del servizio, esercitando tale facoltà almeno 7 giorni prima della data di effetto del trasferimento programmato. Eventuali versamenti aggiuntivi non rientrano nell'ambito di applicazione del servizio e pertanto seguono la suddivisione standard dell'investimento (40% gestione separata e 60% fondi interni). Durante il periodo di attivazione del servizio "Bilancia" non è possibile richiedere riscatti parziali.

Oltre al sopra citato servizio "Bilancia", il prodotto GeneraSviluppo Sostenibile offre altri servizi:

- Servizio "**Cambia Fondi**": trascorso un anno dalla decorrenza, il contraente ha la facoltà di riallocare, totalmente o parzialmente, la componente in quote in una combinazione diversa di fondi interni rispetto a quella attiva al momento della richiesta.

Tale servizio non è richiedibile finché il servizio "Bilancia" risulta attivo.

La garanzia opera solo sulla componente investita in gestione separata. In caso di decesso dell'assicurato, la prestazione minima garantita è pari alla somma dei capitali assicurati iniziali relativi a ciascun premio versato, eventualmente riproporzionati per effetto di pagamenti parziali.

Ad ogni anniversario della data di decorrenza

- Servizio “**Tutela**”: è attivabile solo con l'assicurato avente età inferiore o uguale a 65 anni.

Il prodotto prevede facoltativamente l'attivazione di assicurazioni complementari di puro rischio; le assicurazioni disponibili e la loro durata variano in base all'età assicurativa del soggetto assicurato.

L'assicurazione TCM, “Temporanea Caso Morte”, a premio unico opera in caso di decesso dell'assicurato, con esclusione di patologie pregresse. L'assunzione avviene senza visita medica. La prestazione è di € 10.000 per ogni € 150 di premio, fino ad un massimo di € 1.500. La prestazione non può superare il triplo del premio di perfezionamento.

L'assicurazione ACMA-IS, “Assicurazione Complementare per il caso di Morte Accidentale” e per “Incidente Stradale”, a premio unico opera in caso di decesso accidentale. Il capitale assicurato, pari a € 10.000 per ogni € 150 di premio, fino ad un massimo di € 1.500 e di valore massimo contenuto entro il triplo del valore del premio di perfezionamento, si raddoppia se il decesso avviene per causa di un incidente stradale.

L'Agenzia Generali, tolti i casi dei servizi appena trattati, offre dei premi unici iniziali il cui valore oscilla da un valore minimo di € 10.000, comprensivo di diritti, fino ad un massimo di € 500.000, al netto dei diritti.

Per quanto riguarda invece i premi unici aggiuntivi, Generali si riserva in qualunque momento di non consentire questi ultimi. L'importo minimo, in ogni caso, è € 5.000, comprensivo di diritti.

3.3 Costi

Le polizze presentano dei costi per ogni fase della propria esistenza.

Per quanto concerne i caricamenti i costi sono dello 0%, ma per i servizi sopra riportati, ovvero TCM e ACMA-IS, sono uguali al 12%. Discorso diverso per i costi riguardanti l'emissione della polizza che sono di una cifra fissa pari a € 150, mentre per l'emissione del

versamento aggiuntivo, la cifra fissa è pari a € 100. I diritti dei primi sono pari a € 10, mentre dei secondi pari a € 2.50.

Altro punto focale sono i dati finanziari. La garanzia opera solo sulla componente investita in gestione separata. In caso di decesso dell'assicurato, la prestazione minima garantita è pari alla somma dei capitali assicurati iniziali relativi a ciascun premio versato, eventualmente riproporzionati per effetto di pagamenti parziali.

Ad ogni anniversario della data di decorrenza, le componenti in gestione separata sono rivalutate con il rendimento annuo conseguito dalla gestione separata stessa, al netto del valore trattenuto, nel periodo di riferimento costituito da dodici mesi precedenti il secondo mese anteriore a quello della ricorrenza annuale del contratto. La rivalutazione è riconosciuta anche in pro rata. In tal caso, il periodo di riferimento è allora costituito dai dodici mesi precedenti il secondo mese anteriore a quello della data dell'evento o della richiesta da parte del cliente. Importante è sapere che la rivalutazione potrebbe anche presentare un valore negativo.

3.4 Riscatto

Il riscatto totale può essere richiesto dopo il superamento del primo anno dalla decorrenza del contratto.

L'importo del riscatto totale è pari al valore del contratto alla data di richiesta, al netto del costo amministrativo di € 10 e della eventuale percentuale di riduzione come di seguito definite. Infatti, trascorso un anno dalla decorrenza e fino al termine della quinta annualità, alle operazioni di riscatto si applica, alla sola componente in gestione separata, la percentuale di riduzione seguente.

Nel corso del secondo anno la percentuale di riduzione è pari al 2%; nel corso del terzo anno è pari al 1.5%; nel corso del quarto anno è pari all'1%; infine nel quinto anno è pari allo 0.5%.

L'Agenzia offre la possibilità anche della richiesta di un riscatto parziale, che può essere richiesta trascorso un anno dalla decorrenza del contratto e, qualora il cliente abbia scelto il servizio "Bilancia", quest'ultimo deve essere terminato. L'importo del riscatto parziale si ottiene applicando gli stessi criteri e le stesse modalità di quello totale. La quota riscattabile parzialmente e la prestazione residua non possono essere inferiori a € 2.000.

3.5 Fondi interni

I fondi interni messi a disposizione dall'Agenzia Generali sono collegati al concetto di sostenibilità, trattato nel capitolo precedente, in quanto offrono opzioni di investimento in aree tematiche connesse alla transizione green e a tutte le politiche trattate precedentemente come, per esempio, l'Agenda 2030.

1. **Generali Tutela del clima:** tale fondo interno investe in OICR selezionati, prestando particolare attenzione a politiche di investimento orientate verso aziende che contribuiscono: alla riduzione dell'inquinamento a livello globale, all'incremento della produzione di energia rinnovabile, alla gestione e tutela dell'ambiente.
2. **Generali Pari opportunità:** tale fondo interno investe in OICR selezionati prestando particolare attenzione a politiche di investimento orientate verso aziende che si distinguono per: il rispetto delle pari opportunità, la promozione dell'uguaglianza di genere e delle minoranze; la crescita professionale equa; solide politiche anti-corruzione; un ambiente di lavoro positivo e un elevato livello di soddisfazione dei propri dipendenti.
3. **Generali Consumo responsabile:** tale fondo investe in OICR selezionati prestando particolare attenzione a politiche di investimento orientate verso aziende che contribuiscono: allo sviluppo di un'economia incentrata sul rispetto delle risorse; alla tutela dell'ambiente acquatico e della superficie terrestre; alla riduzione degli sprechi, commercializzando prodotti realizzati con materiale riciclato o adottando solide politiche di gestione dei rifiuti.
4. **Generali Crescita sostenibile:** tale fondo investe in OICR selezionati prestando attenzione a politiche di investimento orientate verso aziende che: operano nel campo delle infrastrutture economiche, sociali ed ambientali volte a migliorare la qualità della vita nelle città; applicano solide politiche di rispetto della forza lavoro; adottano soluzioni volte alla riduzione dell'inquinamento.
5. **Generali Salute e benessere:** tale fondo investe in OICR selezionati prestando particolare attenzione a politiche di investimento orientate verso aziende operative nei seguenti campi: salute e benessere; alimentazione naturale e biologica; prodotti e servizi che favoriscono uno stile di vita attivo e sano; miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua.

Tornando al pacchetto GeneraSviluppo Sostenibile, l'ultima caratteristica da evidenziare riguarda la fiscalità. Infatti, il premio afferente al caso di decesso accidentale è detraibile nei

limiti di legge se il contraente è una persona fisica e l'assicurato coincide con il contraente o è un soggetto fiscalmente a carico del contraente.

Dopo aver definito in modo chiaro il prodotto di base offerto dall'Agenzia Generali, andremo ad analizzare ogni fondo interno strettamente connesso al concetto di sostenibilità. Prima di procedere però, bisogna introdurre gli OICR selezionati in cui investono i prodotti finanziari. Ciò avviene ai sensi degli art. 8 e 9 del Regolamento (UE) 2019/2088. Tali OICR vengono selezionati in funzione di politiche di investimento orientate verso aziende che contribuiscono alla transizione verde e allo sviluppo della sostenibilità e della percezione della stessa.

3.5.1 *Generali Tutela del clima*

L'opzione di investimento "Tutela del clima" persegue l'obiettivo di incrementare il suo valore investendo in attivi selezionati in funzione di politiche di investimento orientate alla riduzione dell'inquinamento e degli effetti dei cambiamenti climatici. Il rendimento di quanto investito in questo fondo interno dipende dall'andamento delle quote dello stesso.

Il prodotto, nel suo complesso, si rivolge ad un cliente di retail, con un'esigenza di investimento, un orizzonte temporale almeno medio, un profilo di rischio medio-basso e conoscenza o esperienza almeno sui prodotti di investimento assicurativi collegati sia a fondi interni che a gestioni separate. In particolare, il prodotto collegato a questa opzione di investimento è destinato a clienti che desiderano contribuire, tramite i propri investimenti, alla riduzione dell'inquinamento e alla diffusione di fonti di energia rinnovabile.

L'indicatore sintetico di rischio è un'indicazione orientativa del livello di rischio di questa opzione di investimento rispetto ad altri prodotti. Esso esprime la probabilità che l'investimento subisca perdite monetarie a causa di movimenti sul mercato o a causa dell'incapacità dell'Agenzia di pagare quanto dovuto. Questa opzione di investimento è stata classificata al livello 3 su 7 che corrisponde alla classe di rischio medio-bassa. Ciò significa che le perdite potenziali dovute alla performance futura dell'opzione di investimento sono classificate nel livello medio-basso e che è molto improbabile che le cattive condizioni di mercato influenzino la capacità dell'Agenzia di pagare quanto dovuto.

Per la parte investita in questa opzione di investimento, il prodotto non comprende alcuna protezione della performance futura del mercato; pertanto l'investitore potrebbe perdere completamente questa parte dell'investimento. Se Generali non fosse in grado di pagare all'investitore quanto dovuto, egli potrebbe incorrere nel rischio di perdere l'intero investimento.

Per quanto concerne la performance dell'opzione di investimento, il possibile rimborso dipenderà dall'andamento futuro dei mercati, che è incerto e non può essere previsto con esattezza. I diversi scenari che si potrebbero verificare sono soltanto stimati dall'Agenzia in quanto non è possibile essere sicuri riguardo il valore dell'investimento che il soggetto abbraccerà. L'Agenzia, però, ha creato quattro casi di scenari possibili che si potrebbero porre in essere:

- **Stress:** è uno scenario estremo che si potrebbe presentare in circostanze estreme di mercato in cui l'investimento può subire una diminuzione del 50% o più. (i dati, anche quelli dei prossimi tre casi, sono stimati dall'Agenzia Generali su un investimento tipo di € 10.000)

Importante è sapere che non esiste un livello minimo di riscatto garantito, quindi l'investitore potrebbe incorrere nella perdita totale o parziale del proprio investimento.

- **Sfavorevole:** è uno scenario non auspicabile per l'investitore che si vedrebbe diminuire l'importo investito del circa il 10%.
- **Moderato:** è uno scenario di norma positivo che avrebbe un rendimento positivo intorno al 4%.
- **Favorevole:** è lo scenario migliore caratterizzato da un rendimento positivo annuo del circa il 25%.

In caso di morte dell'investitore il possibile rimborso a favore dei beneficiari si presenterà al netto dei costi. Questi ultimi, su base annua, sono uguali al 3,60%. Una parte dei costi può essere condivisa con la persona che vende il prodotto per coprire i servizi che fornisce.

3.5.2 *Generali Pari opportunità*

L'opzione di investimento "Pari opportunità" persegue l'obiettivo di incrementare il suo valore investendo in attivi selezionati in funzione di politiche di investimento orientate al rispetto delle pari opportunità e alla tutela dell'equità. Il rendimento di quanto investito nel fondo interno dipende dall'andamento delle quote del fondo stesso.

Tale prodotto è destinato ad un cliente di retail, con un'esigenza di investimento, un orizzontale temporale almeno medio, un profilo di rischio almeno medio-basso e conoscenza o esperienza almeno sui prodotti di investimento assicurativi collegati sia a fondi interni che a gestioni separate. In particolare, questa opzione di investimento è rivolta a clienti che desiderano incentivare, tramite i propri investimenti, il rispetto delle pari opportunità e dell'equità sociale.

L'indicatore sintetico di rischio è un'indicazione orientativa del livello di rischio di questa opzione di investimento rispetto ad altri prodotti. Esso esprime la probabilità che l'investimento subisca perdite monetarie a causa di movimenti sul mercato o a causa dell'incapacità dell'Agenzia di non riuscire a ripagare quanto dovuto. Questa opzione di investimento è stata classificata al livello 3 su 7 che corrisponde alla classe di rischio medio-bassa. Ciò significa che le perdite potenziali dovute alla performance futura dell'opzione di investimento sono classificate nel livello medio-basso e che è molto improbabile che le cattive condizioni di mercato influenzino la capacità dell'Agenzia di ripagare quanto dovuto. Per la parte investita in questa opzione di investimento, il prodotto non comprende alcuna protezione della performance futura del mercato; pertanto l'investitore potrebbe perdere completamente questa parte dell'investimento.

Per quanto riguarda le performance e i costi di tale pacchetto, essi sono uguali al pacchetto Generali Tutela del clima e a tutti gli altri che saranno trattati successivamente.

3.5.3 Generali Consumo responsabile

Il fondo interno Generali Consumo responsabile persegue l'obiettivo di incrementare il suo valore investendo in attivi selezionati in funzione di politiche di investimento orientate alla tutela dell'ambiente. Infatti, il fondo investe prevalentemente in OICR che investono a loro volta in aziende che contribuiscono alla riduzione degli sprechi, commercializzano prodotti realizzati con materiale riciclato e adottano solide politiche di gestione dei rifiuti. Il rendimento di quanto investito nel fondo interno dipende dall'andamento delle quote del fondo stesso.

Il prodotto, nel suo complesso, è rivolto ad un cliente di retail, con un'esigenza di investimento, un orizzonte temporale almeno medio, un profilo di rischio almeno medio-basso e conoscenza o esperienza almeno sui prodotti di investimento assicurativi collegati sia a fondi interni che a gestioni separate. In particolare, questa forma di investimento è destinata a soggetti propensi e interessati a contribuire, tramite i propri investimenti, al consumo sostenibile delle risorse e alla tutela dell'ambiente.

L'indicatore di rischio presuppone che il prodotto sia mantenuto per 7 anni. In caso di disinvestimento in una fase iniziale la somma rimborsata potrebbe essere minore. Non è possibile disinvestire anticipatamente nel primo anno. L'indicatore sintetico di rischio è un'indicazione orientativa del livello di investimento rispetto ad altri prodotti. Esso esprime la probabilità che l'investimento subisca perdite monetarie a causa di movimenti sul mercato o a causa dell'incapacità dell'Agenzia di ripagare quanto dovuto.

Per quanto riguarda, invece, la performance e i costi di tale prodotto, il discorso è identico ai precedenti pacchetti descritti.

3.5.4 *Generali Crescita sostenibile*

Il fondo interno Generali Crescita sostenibile persegue l'obiettivo di incrementare il suo valore investendo in attivi selezionati in funzione di politiche di investimento orientate alla crescita sostenibile. Infatti, il fondo investe prevalentemente in OICR che investono in aziende attive nel campo delle infrastrutture economiche, sociali ed ambientali con lo scopo di migliorare la qualità della vita nelle città e nel rispetto della forza lavoro. Il rendimento di quanto investito nel fondo interno dipende dall'andamento delle quote dello stesso.

Il prodotto è rivolto ad un cliente di retail, con un'esigenza di investimento, un orizzontale temporale almeno medio, un profilo di rischio medio-basso e conoscenza o esperienza almeno sui prodotti di investimento assicurativi collegati sia a fondi interni che a gestioni separate. In particolare, questa opzione di investimento è destinata a clienti che desiderano contribuire, tramite i propri investimenti, alla crescita sostenibile.

L'indicatore di rischio presuppone che il prodotto sia mantenuto per 7 anni. In caso di disinvestimento in una fase iniziale la somma rimborsata potrebbe essere minore. Non è comunque possibile disinvestire prima dello scadere del primo anno.

L'indicatore di rischio è un'indicazione orientativa del livello di rischio di questa opzione di investimento rispetto ad altri prodotti. Esso esprime la probabilità che l'investimento produca perdite monetarie a causa di movimenti sul mercato o a causa dell'incapacità dell'Agenzia di ripagare quanto dovuto. Tale pacchetto è stato classificato con un livello di rischio di 3 su 7 che corrisponde alla classe medio-bassa. Ciò significa che le perdite potenziali dovute alla performance futura dell'opzione di investimento sono classificate nel livello medio-basso e che è molto improbabile che le cattive condizioni del mercato influenzino la capacità dell'Agenzia Generali di ripagare quanto dovuto.

Per la parte investita in questa opzione di investimento, il prodotto non comprendere alcuna protezione della performance futura del mercato; pertanto si potrebbe perdere completamente questa parte dell'investimento. Tale discorso vale anche nel caso in cui fosse l'Agenzia stessa a non avere la capacità per ripagare quanto dovuto.

Per quanto riguarda, invece, i diversi scenari della performance e dei costi che si verrebbero a presentare nelle diverse fasi della vita del prodotto, questi sono uguali a quelli delle altre opzioni di investimento.

3.5.5 *Generali Salute e benessere*

Il fondo interno Generali Salute e benessere persegue l'obiettivo di incrementare il suo valore investendo in attivi selezionati in funzione di politiche di investimento orientate alla

tutela della salute e del benessere. Infatti, il fondo investe prevalentemente in OICR che investono in aziende che operano nel campo della salute e del benessere, dell'alimentazione naturale e biologica e più in generale in tutte quelle aziende che cercano di promuovere uno stile di vita attivo e sano contribuendo al miglioramento della qualità dell'ambiente. Il rendimento di quanto investito nel fondo interno dipende dall'andamento delle quote del fondo stesso.

Gli investitori al dettaglio cui si intende commercializzare tale opzione di investimento sono i clienti cosiddetti di retail, con un'esigenza di investimento, un orizzonte temporale almeno medio, un profilo di rischio almeno medio-basso e conoscenza o esperienza almeno sui prodotti di investimento assicurativi collegati sia a fondi interni sia a gestioni separate. In particolare, il prodotto collegato a questa opzione di investimento è destinato a clienti che desiderano incentivare, tramite i propri investimenti, comportamenti favorevoli alla salute, al benessere e ad un sano stile di vita.

L'indicatore di rischio presuppone che il prodotto sia mantenuto per 7 anni. In caso di disinvestimento in una fase iniziale la somma rimborsata potrebbe essere minore. Non è possibile disinvestire anticipatamente nel primo anno. L'indicatore sintetico di rischio è un'indicazione orientativa del livello di rischio di questa opzione di investimento rispetto ad altri prodotti. Esso esprime la probabilità che l'investimento subisca perdite monetarie a causa di movimenti di mercato o causa dell'incapacità dell'Agenzia Generali di ripagare quanto dovuto. Tale opzione di investimento è stata valutata con un livello di 3 su 7 che corrisponde alla classe di rischio medio-bassa. Ciò sta ad indicare che le perdite potenziali dovute alla performance futura dell'opzione di investimento presentano un livello medio-basso, per cui risulta molto difficile che le cattive condizioni di mercato possano influenzare la capacità di Generali di ripagare quanto dovuto.

Per la parte investita in questa opzione di investimento, il prodotto non comprende alcuna protezione della performance futura del mercato; pertanto il cliente potrebbe perdere completamente questa parte dell'investimento.

Per quanto riguarda, invece, i diversi scenari della performance e dei costi che si verrebbero a presentare nelle diverse fasi della vita del prodotto, questi sono uguali a quelli delle altre opzioni di investimento.

3.6 Gestione separata Gesav

La gestione separata Gesav, gestita con una politica d'investimento prudente, orientata verso titoli mobiliari di tipo obbligazionario, mira a massimizzare il rendimento nel medio e

lungo termine, mantenendo un basso livello di rischiosità del portafoglio e perseguendo la stabilità dei rendimenti nel tempo. Le principali tipologie di investimento sono: obbligazionario, immobiliare e azionario. Il rendimento annuo è il rapporto tra il risultato finanziario della gestione separata e la sua giacenza media. Il rendimento di quanto investito nella Gesav dipende dal rendimento della gestione separata stessa.

Il prodotto nel suo complesso è destinato ad un cliente di retail con un'esigenza di investimento, un orizzonte temporale almeno medio, un profilo di rischio almeno medio-basso e conoscenza o esperienza almeno sui prodotti di investimento assicurativi collegati sia a fondi interni che a gestioni separate.

L'indicatore di rischio presuppone che il prodotto sia mantenuto per 7 anni. In caso di disinvestimento in una fase iniziale la somma rimborsata potrebbe essere minore. Non è possibile disinvestire anticipatamente nel primo anno.

L'indicatore sintetico di rischio, classificato con un livello di 2 su 7, è un'indicazione orientativa del livello di rischio di questa opzione di investimento rispetto ad altri prodotti. Esso esprime la probabilità che l'investimento subisca perdite monetarie a causa di movimenti sul mercato o a causa dell'incapacità dell'Agenzia di ripagare quanto dovuto.

Per la parte investita in gestione separata, il cliente ha diritto alla restituzione di almeno il 100% del proprio capitale, al netto dei costi. Qualsiasi importo superiore a quello indicato e qualsiasi rendimento aggiuntivo dipendono dalla performance futura del mercato e sono incerti. Tuttavia, questa protezione dalla performance futura del mercato non si applicherà se il cliente disinvestirà dal prodotto. Se Generali non fosse in grado di pagare quanto dovuto, l'investitore potrebbe perdere l'intero investimento.

BIBLIOGRAFIA

L. Nadotti, C. Porzio, D. Previati, "Economia degli intermediari finanziari", Mc Graw Hill, IV edizione

A. La Torre, "Le assicurazioni", Giuffrè Editore, seconda edizione

Franchi, Feroci, Ferrari, "Codice Civile e leggi complementari", Hoepli, edizione 2023

SITOGRAFIA

www.agenziacoesione.gov.it: "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile"

www.esg360.it: "Sostenibilità: significato, obiettivi e perché è importante anche per le aziende", di Veronica Balocco, pubblicato il 30 giugno 2023

www.ilsole24ore.com: "Normative sulla sostenibilità"

www.mase.gov.it, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica: "L'Agenda 21", ultimo aggiornamento il 9 ottobre 2017

www.unric.org: "ONU Italia, La nuova Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile"

www.sustainability-success.com: "I 4 pilastri della sostenibilità", di Simone Nulli Rinalducci, pubblicato il 12 marzo 2023

www.consilium.europa.eu: "Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici", ultima modifica 3 febbraio 2023

www.consilium.europa.eu: "Fit for 55", ultima modifica 25 luglio 2023

www.mase.gov.it: "Piano per la Transizione Ecologica", ultimo aggiornamento 4 maggio 2023

www.mase.gov.it: "Strategia nazionale per l'Economia Circolare", pubblicato in giugno 2022

www.europarl.europa.eu: "Economia Circolare: definizione, importanza e vantaggi", pubblicato il 25 maggio 2023

RINGRAZIAMENTI

Ai miei genitori, dedicarvi questa tesi è il minimo che possa fare. In questi tre anni, e in tutti quelli precedenti, mi siete sempre stati di supporto e di ispirazione. Non vi ringrazierò mai abbastanza per aver rispettato ogni mia scelta e per avermi incoraggiato sempre affinché trovassi la mia strada.

A Via Indipendenza 10, ma più nello specifico, a ciò che questo indirizzo ha significato per me. È stata una seconda casa, e tutti i coinquilini dei tre anni sono stati come dei fratelli acquisiti. Grazie per avermi aiutato nei momenti di difficoltà, consolandomi e spronandomi ad andare avanti; grazie anche per aver gioito dei miei successi e dei traguardi raggiunti, come se fossero stati i vostri.

Dei tre anni, però, il più importante, e quello che mi porterò sempre con me, è stato l'ultimo.

Ognuno dei coinquilini mi ha trasmesso qualcosa, e spero di aver restituito il favore.

Davide, Ciabba, Luigi, Andrea, Richard, Kiko e, il coinquilino acquisito, Yuri. Una famiglia in miniatura. Vi vorrò sempre un mondo di bene.

A Cecilia, grazie per aver portato spensieratezza in un periodo particolarmente impegnativo.

Un grazie enorme per aver fatto in modo che rincorressi i miei sogni. Tutto questo ascoltando le mille paranoie e i dubbi che mi portavo dentro, spingendomi a non prendere la decisione più comoda.

Grazie, infine, a tutte le persone incontrate in triennale. Ognuno nel suo piccolo mi ha aiutato ad uscire dalla "bolla" in cui vivevo e a diventare quello che effettivamente sono oggi.

Ultima, ma assolutamente non per importanza, grazie Ancona!

